

COSTRUZIONI LA DIVERSIFICAZIONE DELLA MABO GROUP DI AREZZO NEGLI EDIFICI A RISPARMIO ENERGETICO

Nasce in Toscana l'eco-casa

La struttura dalle fondamenta al tetto in due settimane. Per non pagare più bollette

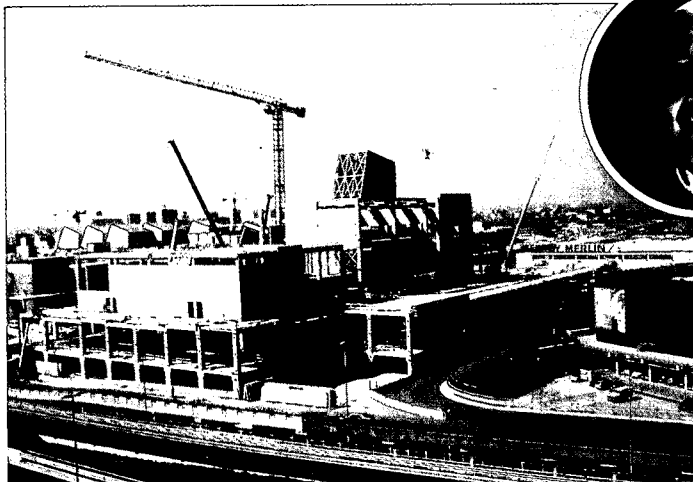
La ricerca è un lusso e se si guadagna con il core business si può investire nelle tecnologie del futuro. Con tutto il tempo per attendere i ritorni sul medio periodo. È questa la filosofia alla base della grande scommessa della famiglia di costruttori toscani Falsini nella (per ora) nicchia della casa ecologica. Il progetto si chiama Smarthouse e il prototipo è visibile a Bibbiena, in provincia di Arezzo, dove è la centrale operativa del gruppo, ma anche in diverse località del Nord Italia dove la casa a consumo energetico zero comincia a diffondersi grazie ai consumatori pionieri. E anche grazie a qualche iniziativa di sviluppo di piccoli villaggi dove i vantaggi si sommano. Un primo complesso è in costruzione in Toscana in collaborazione con le amministrazioni locali. Le specifiche tecniche della Smarthouse vanno, infatti, oltre la certificazione energetica per gli edifici, ora obbligatoria in tutte le nuove costruzioni e indispensabile per il rogito. L'originalità della casa ecologica (e antisismica) dei Falsini (il presidente del gruppo è Roberto, architetto) è l'integrazione degli impianti nelle strutture prodotte nello stabilimento e assemblate sul posto secondo un design che concentra le aperture luminose a sud, dove calibra l'orientamento dei pannelli fotovoltaici, utilizza il ricircolo

dell'aria con ventilazione meccanica e prevede l'uso del legno e di materiali naturali sia per la migliore coibentazione sia per una estetica originale (i pannelli fotovoltaici sono inseriti nella copertura con un basso impatto visivo) con molti richiami alla tradizione. L'alleggerimento delle strutture e il loro alto isolamento consentono alla Smarthouse nella versione tecnologicamente più completa la certificazione in classe A e l'indipendenza energetica. Si costruisce nei format da 105 a 145 metri, riproducibili per le villette a schiera, in due settimane dalle fondamenta al tetto per essere rifinita (anche in forma autonoma dall'acquirente) in sei-dodici settimane. L'obiettivo a regime è di sfornare 200 Smarthouse all'anno dagli stessi impianti che lavorano oggi per altre produzioni del gruppo. La stessa collaborazione nella ricerca con l'Università di Firenze utilizzata per le Smarthouse è anche alla base del progetto di un edificio che produce energia: grazie ai vantaggi offerti dalla normativa per lo sviluppo delle fonti rinnovabili si sta sempre



più diffondendo nelle costruzioni commerciali e industriali, il principale business della Mabo group, che negli ultimi tempi ha cavalcato la diffusione dei centri commerciali con commesse per i grandi nomi della distribuzione organizzata come Ikea, Auchan, Carrefour, Castorama e Ipercoop accanto

alle multisale cinematografiche per Paramount e Warner Bros o edifici industriali e logistici per clienti come Abb, Armani e Sammontana. In tutto, Mabo group conta su sei stabilimenti in Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Lazio con 700 dipendenti divisi in più settori e società controllate: oltre alle costruzioni con la formula del global service e alla capofila Mabo prefabbricati, l'Airbeton per la produzione di un materiale innovativo per l'edilizia, la Serawall specializzata nelle facciate continue, la Mabo re nel real estate, la Interplan come general contractor e le Elle Effe che opera nei manufatti in acciaio e alluminio. In tutto circa 200 milioni di fatturato previsti per il 2010 in attesa di raccogliere i frutti dell'idea Smarthouse. *E.T.*



A sinistra, il cantiere della Mabo per la costruzione di un centro commerciale a Roma. Sotto, la sede a Ferrandina di Bibbiena (Arezzo). Nel tondo, il presidente Roberto Falsini. Sopra, una Smarthouse

